

Prestiti, è la burocrazia a strangolare le imprese «Potrebbero non riaprire»

► I problemi restano accessibilità e tempi In Svizzera soldi a disposizione in 48 ore ► Anche i commercialisti protestano: «Noi esclusi dal bonus di 600 euro»

Massimiliano IAIA

Non possono bastare i prestiti, non è sufficiente la maxi-erogazione di risorse, rischiano di non servire a nulla le opportunità ideate per dare ossigeno alle imprese, se non si opta per una semplificazione delle procedure. Gli appelli delle imprese e delle stesse Regioni nei giorni scorsi trovano ora conferma anche negli studi professionali che proprio in queste ore si stanno interfacciando con gli imprenditori e i professionisti che chiedono informazioni su come accedere alle risorse, non senza mostrare preoccupazione per il futuro delle proprie attività. «Il problema è sempre quello della burocrazia», premette il presidente dell'Ordine dei commercialisti di Lecce Giuseppe Venneri.

Innanzitutto, le incognite riguardano i prestiti: stando a quanto disposto dal governo, dalle banche i prestiti fino a 25mila euro saranno automatici per piccole imprese, professionisti ed esercenti, senza dover più attendere la valutazione del merito creditizio, cioè senza più attendere il via libera del fondo di garanzia pmi, che comunque garantirà il 100% del credito erogato. E ancora, garanzie fino al 100% dei prestiti bancari concessi e fino a un massimo di 800 mila euro di importo, per le imprese che hanno ricavi fino a 3,2 milioni di euro, ma dietro obbligo di valutazione finanziaria e andamentale dell'attività. E, infine, garanzie fino al 90% del finanziamento bancario per le imprese fino a 5 mi-

Zoom

Il primo appello partito dalle Regioni

1 Nei giorni scorsi, la Conferenza delle Regioni ha chiesto di semplificare e agire subito contro la crisi. «Occorre utilizzare ogni spazio offerto dalle nuove regole approvate in Ue».

Dal governo le garanzie sui prestiti alle aziende

2 Dalle banche i prestiti fino a 25mila euro saranno più semplici. E ancora, garanzie dal governo fino al 100% dei prestiti bancari concessi e fino a un massimo di 800 mila euro di importo.

Le imprese chiedono liquidità in tempi brevi

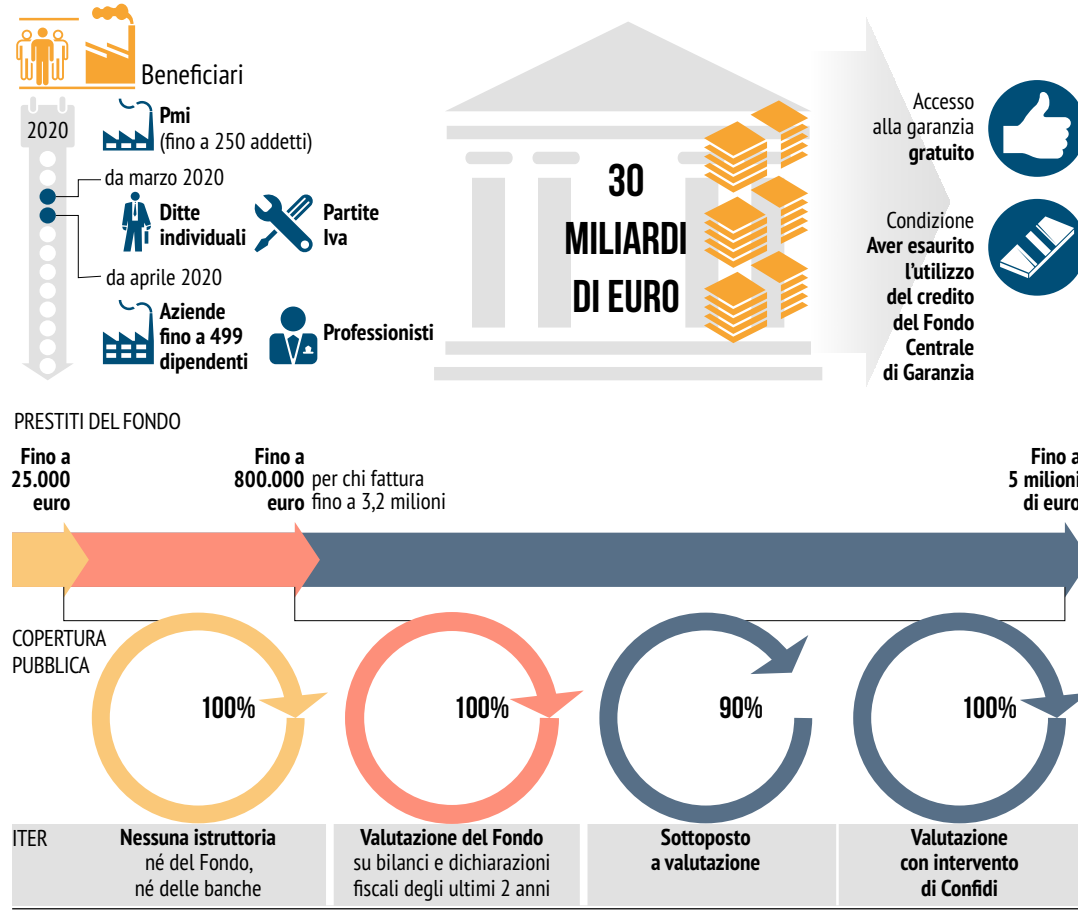
3 «È la burocrazia che sta strangolando le imprese, che invece chiedono liquidità in tempi brevi», è l'allarme lanciato dall'Ordine dei commercialisti.

Imprenditori preoccupati per gli stipendi da pagare

4 «Imprenditori preoccupati per le loro aziende, dicono di non riuscire a pagare gli stipendi dei dipendenti», racconta il presidente dell'Ordine.

LE GARANZIE PER GLI IMPRENDITORI PICCOLI E MEDIO-GRANDI

Il decreto varato il 6 aprile offre 200 miliardi di coperture sui prestiti bancari; una parte riservata a tutte le imprese non enormi



lioni di euro, senza dover più superare alcun esame sulla tenuta finanziaria e sull'andamento dei conti.

«Il problema - fa notare Venneri - è che ci sono alcuni istituti di credito che fanno sapere di non essere ancora attrezzate per avviare questo percorso. Questo fa sì che bi-

sognerà per forza di cose attendere, sottoporsi alla trafila che inevitabilmente prevederanno le banche, per non parlare dei piccoli intoppi che si verranno a creare se una richiesta avrà avuto, per esempio, un problema l'anno scorso. La gente ha bisogno di liquidità subito, non può per-

mettersi di aspettare i tempi della burocrazia».

E dire che in Svizzera, si fa tutto anche in 48 ore. «Un foglio da compilare, pochi giorni di attesa e la somma è accreditata», raccontano gli imprenditori che in Svizzera stanno usufruendo delle risorse stanziare per fronteggiare

l'emergenza. E a questo modello si sarebbe ispirata anche la Germania.

Sul fronte pagamenti, spiega Venneri, «ci aspettavamo scadenze prorogate almeno fino al 30 settembre, invece abbiamo assistito prima a rinvii di quattro giorni, poi solo di un mese e mezzo. D'altra parte, per tanti contribuenti pagare oggi Irpef o Irap è impensabile».

Un altro problema riguarda il bonus di 600 euro per professionisti e autonomi, che ha visto proprio nelle ultime ore un restringimento della platea dei beneficiari. È stato infatti stabilito che l'indennità spetta agli iscritti «in via esclusiva» alle Casse di previdenza private «non titolari di trattamento pensionistico». Sono gli stessi commercialisti a lamentarsene: «Anche noi siamo in trincea - dice Venneri -, nel senso che ci mettiamo a disposizione del cittadino per aiutarlo tecnicamente in questa fase così complicata, eppure non abbiamo diritto al bonus. Siamo bistrattati dallo Stato». Una beffa doppia per gli studi professionali, alle prese con una clientela che per ovvie ragioni è in difficoltà a pagare anche la parcella del professionista, e comunque ancora in grado di fornire indirettamente un servizio allo Stato, mantenendo in piedi un apparato che resta un punto di riferimento per chi vuole sapere se e come avviare le pratiche. E sono tanti, come ricorda Venneri. «Il profilo medio di chi si sta rivolgendo a noi in queste ore è più o meno sempre lo stesso: parliamo di titolari di piccole e medie imprese, che certamente non hanno grandi capitali da parte, e che vivono grazie a quello che riescono a ricavare di mese in mese. E oggi, per questo motivo, non ce la fanno». Ma c'è un aspetto ulteriore che rende la drammaticità del momento: «Molto spesso manifestano una preoccupazione non solo per la propria famiglia, il che sarebbe anche scontato, ma per la tenuta delle loro imprese, perché dicono di non riuscire a pagare gli stipendi dei loro dipendenti. Temono, insomma, di non riuscire a riaprire più, con o senza lockdown».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Mauro Buscicchio (Bpp)

«Ci sono ancora dei percorsi da definire ma siamo già pronti a dare sostegno»

Oronzo MARTUCCI

«Ci sono al momento ostacoli burocratici e percorsi non definiti chiaramente per far fronte all'erogazione dei crediti garantiti dallo Stato per 400 miliardi di euro, secondo quanto previsto dal cosiddetto decreto-liquidità varato dal governo nei giorni scorsi, ma per quanto ci riguarda siamo pronti a garantire dalla prossima settimana sia l'anticipo della cassa integrazione ai lavoratori interessati che la corresponsione dei prestiti sino a 25 mila euro destinati ad artigiani, commercianti e piccoli imprenditori con la copertura del Fondo di garanzia del Meccredito Centrale». Mauro Buscicchio, direttore generale della Banca Popolare Pugliese, spiega così l'impegno dell'istituto di credito per venire incontro a imprese e famiglie in una fase

difficile, tra emergenza sanitaria ed emergenza sociale.

Direttore Buscicchio, le banche sono ormai il punto di riferimento di lavoratori e imprese. Il governo ha varato i decreti, ma il rapporto con le persone e con le imprese tocca di fatto alle banche.

«Effettivamente è così. Speriamo di poter vedere crescere la fiducia dei clienti verso il sistema bancario in questa fase difficile. Noi ci siamo e siamo pronti a venire incontro alle esigenze di imprese e privati, sia con gli strumenti messi a disposizione dallo Stato che con misure che abbiamo definito nelle ultime settimane».

A cosa si riferisce?

«Per venire incontro alle esigenze dei piccoli operatori commerciali e degli artigiani che non hanno incassi e quindi vivono in condizioni di disagio, la

“Deliberata la moratoria dei mutui per famiglie e imprese fino a fine settembre”

Faremo i conti con un'economia post-bellica: lo Stato investa su fasce deboli e opere pubbliche

Banca popolare pugliese ha deliberato l'istituzione di un fondo di un milione di euro per erogare velocemente piccoli prestiti, da mille a 2.500 euro, tenendo conto della composizione del nucleo familiare. Di pari passo abbiamo deliberato la moratoria dei mutui di imprese e famiglie sino alla fine di settembre». Ci sono famiglie che sono preoccupate perché si ritrovano senza reddito e nella impossibilità di far fronte ai mutui e alle rate in scadenza.

«Per ottenere la moratoria, anche nei casi limite, basterà l'autocertificazione. Proprio in queste ore sono state definite le modalità applicative. La banca non ha interesse a creare problemi, semmai a risolverli per aiutare la ripartenza, sapendo che anche i consumi probabilmente subiranno cambiamenti consistenti, così come ci potran-



mente le attività turistiche o le ridurrà fortemente. Quale contributo può dare la Bpp al settore?

«L'intero sistema di credito deve preoccuparsi di venire incontro alle aziende del settore per poter gestire sia la ripartenza che le attività successive alla stagionalità. In ogni caso per quelle aziende sono già scattate le moratorie previste dal decreto che rinvia mutui e rate. Ma al di là del lavoro che stanno svolgendo gli istituti di credito in attuazione dei decreti emanati dal governo nei giorni scorsi, lo Stato deve fare di più».

In quale modo?

«Proprio perché i consumi subiranno una forte contrazione, lo Stato deve intervenire con interventi di spesa pubblica sia per venire incontro alle fasce sociali deboli sia con investimenti sulle opere pubbliche, così da immettere ulteriore liquidità nel sistema. Di questo sono convinto si dovrà discutere nelle prossime settimane, quando probabilmente usciremo dall'emergenza sanitaria ma ci ritroveremo tutti a fare i conti con una economia post-bellica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA